

L'INTERVISTA IL DEPUTATO LACARRA (PD): SI INTERVENGA NELLA FASE DELLE INDAGINI PRELIMINARI: TROPPI ERRORI E INGIUSTE DETENZIONI

Data Stampa 3374-Data Stampa 3374

Data Stampa 3374-Data Stampa 3374

«Ora bisogna risolvere i problemi veri dai precari alla lunghezza del processo»

ALESSANDRA COLUCCI

● **BARI.** Onorevole Marco Lacarra, avvocato barese e parlamentare Pd, all'indomani dell'esito del referendum sulla Riforma della giustizia che è stato bocciata dalla maggioranza degli italiani, quali sono le riflessioni da fare?

«La cosa bella di questa competizione elettorale è stata la partecipazione e il mio auspicio su quello che ci aspettiamo da oggi è che questa partecipazione continui, che il risveglio dimostrato dal popolo italiano sia definitivo. La sfida è certamente per noi forze di minoranza, e noi del Pd in particolare».

Perché?

«Perché dobbiamo essere finalmente in grado di offrire un progetto alternativo alla destra, stimolante per gli elettori. Adesso dobbiamo iniziare a fare proposte, non solo limitarci a criticare ciò che fa il Governo».

Quindi dopo la *pars destruens* tocca alla *pars costruens*?

«Noi abbiamo sempre detto che la giustizia comunque non funziona, secondo noi le cose non vanno bene, ma questa Riforma non era assolutamente idonea a eliminare i problemi che ha la giustizia».

Quali sono questi problemi?

«La maggioranza ha provato a far sì che potessero essere risolti dal referendum. Penso alla lunghezza dei processi: dobbiamo lavorare perché siano più brevi. Poi la stabilizzazione di tutti i funzionari dell'ufficio del processo credo sia un passo assolutamente ineludibile perché hanno aiutato a snellire molte procedure, ad alleviare un po' i carichi delle sentenze e aiutato i giudici nel loro lavoro. E poi le risorse: visto che erano previsti 100 milioni per istituire i nuovi Csm e l'Alta Corte potremmo mettere quei soldi a dispo-

sizione della giustizia per migliorare il comparto».

E per quanto riguarda il processo?

«La riforma del processo nella fase delle indagini preliminari è indispensabile per eliminare l'altro grave *vulnus* che esiste ovvero la proliferazione di ingiuste detenzioni ed errori giudiziari. Secondo me è una questione legata a un riequilibrio dei rapporti del pm, che deve recuperare il ruolo che la Legge gli assegna, deve essere parte pubblica. E poi bisogna consentire al difensore dell'indagato di avere un ruolo importante nella fase delle indagini preliminari per controbilanciare la forte presenza del pm. Questi sono gli elementi di proposta più portanti. Poi è chiaro che lo snellimento viene fatto anche attraverso una serie di ulteriori norme che possano regolamentare anche il processo civile del quale ci siamo dimenticati. Serve un processo meritocratico e sanzionatorio anche per i giudici. Essere ancora più rigorosi quando ci sono conclamate ipotesi di errore».

Cosa succederà adesso dal punto di vista politico?

«Nulla. Da una presidente del Consiglio che è rimasta immobile di fronte a situazioni poco chiare di un sottosegretario che ha affari con la figlia di una persona condannata per rapporti con criminalità organizzata e un Governo che ha come capo di Gabinetto del ministero della Giustizia una persona che assume posizioni così violente nei confronti dei colleghi magistrati non ci aspettiamo granché. Speriamo solo che per la legge elettorale e questa idea di premierato che aveva in testa, rifletta bene prima di andare avanti e condivida di più le riforme. Il vero problema di questa riforma è che è nata con un ddl del Governo, cosa mai successa nel nostro Paese».

